

Commissione Consiliare Speciale per le riforme istituzionali

Martedì 8 luglio, mattina

Nella mattinata dell'8 luglio, i lavori della Commissione Speciale si focalizzano sulla definizione del calendario delle audizioni. Il presidente Nicola Renzi (RF) propone di dare la possibilità ai consiglieri di illustrare i nominativi, leggerli e presentarli; quindi di proseguire con il dibattito a microfoni spenti, durante il quale ciascuno potrà esprimere liberamente ciò che ritiene opportuno. Gian Carlo Venturini (PDCS) mette in guardia dal rischio di una dilatazione eccessiva dei tempi di lavoro. “Credo che questa commissione abbia bisogno di essere operativa. Se iniziamo ad ascoltare tutte queste persone, produrremo qualcosa, nella migliore delle ipotesi, l'anno prossimo. Quindi una riflessione sul senso e sulla gestione di queste audizioni credo sia opportuna, al di là dei singoli nominativi forniti”. “Noi - precisa Venturini - abbiamo indicato un nominativo per l'audizione in questa fase preliminare, seguendo lo schema di lavoro che ci siamo dati e approvato l'altra volta. Il primo argomento riguarda il Consiglio Grande Generale, e abbiamo ritenuto opportuno, in questa fase, indicare l'avvocato Giovanna Crescentini”. Sul punto interviene Matteo Zeppa (Rete): “Nel momento in cui esponenti politici appartenenti a movimenti o partiti individuano delle persone da audire, non si può venire qui, in questa commissione, a dire che ci sono troppi nomi. Così facendo, si perde il senso stesso dell'istituzione della Commissione sulle Riforme Istituzionali. Non si può venire qui a criticare il numero dei nominativi indicati da altri partiti o gruppi consiliari, solo perché ci si rende conto che i tempi si allungano”. Secondo Luca Lazzari (PSD) “se rinunciamo ad ascoltare, almeno in questa fase iniziale del nostro mandato, chi ha maturato una competenza profonda nel diritto costituzionale sammarinese – e anche in ambito comparato – rischiamo di mancare l'obiettivo che ci siamo dati come Commissione. È anche vero, però, che i nomi proposti per le audizioni non sono, per loro natura, completamente neutri. La componente politica è inevitabile: entrano in gioco equilibri, percezioni, valutazioni”. “Sono fermamente convinto che, anche partendo dalla riforma del Consiglio Grande Generale, non si debba limitare il lavoro a un semplice esercizio di efficientamento, inteso come revisione tecnica del regolamento - rimarca Iro Belluzzi (Libera) -. Questo è un rischio che mi pare stia emergendo da alcune valutazioni ascoltate oggi, ovvero l'idea che l'obiettivo della Commissione sia solo quello di velocizzare i lavori”. “Ritengo - è la proposta di Mirko Dolcini (D-ML) - che, nell'ambito delle decisioni relative alla riservatezza della Commissione, anche i nominativi proposti debbano rimanere riservati fino a quando non siano stati valutati e selezionati sulla base di criteri chiari e definiti. Una volta completata questa fase e stabilito chi effettivamente sarà audito, i nominativi potranno essere resi pubblici, unitamente alle motivazioni che ne giustificano la scelta”. Per Gian Nicola Berti (AR) sarebbe “estremamente utile l'indicazione in merito alla Commissione di Venezia. Si tratta forse dell'organismo, tra quelli a cui San Marino aderisce, che detiene la maggiore competenza e autorevolezza proprio sulle tematiche che stiamo affrontando: la democrazia rappresentativa, il rispetto dei diritti delle persone, le prerogative dei vari poteri dello Stato”. “Vorrei sottolineare – conclude il presidente Nicola Renzi (RF) – un principio fondamentale: noi non stiamo chiamando in audizione dei consulenti perché hanno fatto determinate battaglie politiche, giudiziarie o altro. Li ascolteremo perché sono esperti. Potranno anche essere distanti dalle nostre sensibilità politiche, ma ciò che rileva qui è la qualità delle idee e della competenza. Se una persona ha servito la Repubblica in ruoli apicali per trent'anni, è difficile sostenere che il suo parere non conti”.



Il confronto sui nomi prosegue quindi a microfoni spenti. Terminato il confronto, il presidente Nicola Renzi illustra le modalità operative concordate dall'Aula: l'obiettivo è "arrivare a una seduta conclusiva dopo il prossimo Consiglio Grande Generale, quindi prima della pausa estiva, durante la quale licenziare la lista definitiva dei soggetti da audire. Ad oggi, i nominativi proposti dalle varie forze politiche ammontano a 50. L'intento è provare a ridurre questo numero. Proporrei quindi di ritrovarci con delle proposte più ristrette, così da arrivare a una lista di circa 20 nominativi, tenendo conto che alcuni di questi potrebbero rifiutare la convocazione. Valuteremo successivamente come procedere in questi casi".

Alle 12.00 i lavori si concludono.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 2 - Individuazione e calendario delle audizioni

Nicola Renzi (RF), presidente: È stata consegnata la tabella con i vari nominativi proposti dalle forze politiche. Come Presidenza, desideriamo sottoporre alla vostra attenzione una riflessione che avevamo già fatto in occasione della scorsa riunione: quella di lasciare ad ogni commissario la maggiore libertà possibile nell'espressione del proprio parere. Trattandosi di nomi di persone, riteniamo opportuno valutare anche come vogliamo comportarci in relazione all'emissione e alla registrazione della seduta. La proposta che, insieme al collega, formuliamo – sulla base di quanto già discusso in precedenza – è la seguente. Ovviamente, se anche solo un commissario non è d'accordo, non c'è alcun problema: agiremo secondo quanto previsto dal regolamento. La proposta consiste nel dare ora la possibilità ai consiglieri, che hanno inviato il materiale, di illustrare i nominativi, leggerli e presentarli, in modo che resti traccia pubblica dei nomi proposti dai singoli gruppi per le audizioni. Dopodiché, si potrebbe proseguire con il dibattito a microfoni spenti, durante il quale ciascuno potrà esprimere liberamente ciò che ritiene opportuno. Al termine, riaccenderemo i microfoni per restituire una sintesi delle decisioni definitive, che saranno così verbalizzate e permetteranno di stilare l'elenco delle audizioni. Teniamo a precisare che questa modalità, come detto anche in precedenza, non è dettata da una minore volontà di trasparenza, ma è pensata per garantire a ciascun commissario la libertà di esprimersi come meglio crede, anche in relazione ai nominativi proposti dalle altre forze politiche. È anche un segno di rispetto verso le persone indicate, alcune delle quali – magari provenienti da altri Paesi – potrebbero non essere nemmeno a conoscenza del fatto che il loro nome è stato avanzato, e che quindi è preferibile siano tenute fuori dai dibattiti interni. Se ritenete che questa proposta possa andare bene, ci esprimiamo un attimo in merito. C'è qualcuno che desidera commentare quanto proposto dalla Presidenza?

Gian Carlo Venturini (PDCS): Noi abbiamo indicato un nominativo per l'audizione in questa fase preliminare, seguendo lo schema di lavoro che ci siamo dati e approvato l'altra volta. Il primo argomento riguarda il Consiglio Grande Generale, e abbiamo ritenuto opportuno, in questa fase, indicare l'avvocato Giovanna Crescentini, che segue da molti anni la Segreteria Istituzionale, ha avuto modo di partecipare a varie commissioni e che vive quotidianamente, per lavoro, l'attività del Consiglio Grande Generale. Credo quindi che abbia una visione chiara di quelle che possono essere le evoluzioni che ci sono state nel tempo. Ho visto adesso l'elenco che ci è stato fornito dai presidenti e mi dà l'impressione che dovremo ascoltare oltre una ventina di persone. Se dobbiamo procedere con queste audizioni, significa che resteremo su questo lavoro per tutto l'anno. Questo, ovviamente, vale per tutti gli argomenti, non solo per il primo. Anche noi, a questo punto, ci riserviamo di valutare di volta in volta cosa fare: sul Consiglio Grande Generale ci siamo già espressi, ma quando arriveremo al Congresso di Stato valuteremo in quel momento. È inutile, a mio avviso, procedere con un elenco già definito come è stato fatto dai colleghi perché credo che questa commissione abbia bisogno di essere operativa. Se iniziamo ad ascoltare tutte queste persone, produrremo qualcosa, nella migliore delle



ipotesi, l'anno prossimo. La commissione deve essere inserita nella programmazione del Consiglio e ci sono anche altre commissioni che devono lavorare. Quindi una riflessione sul senso e sulla gestione di queste audizioni credo sia opportuna, al di là dei singoli nominativi forniti. Su alcuni argomenti, inoltre, i contributi rischiano di essere datati, perché ci sono anche persone indicate che sono esterne alle nostre realtà. È chiaro, ad esempio, che quando parliamo del Collegio Garante possiamo ascoltare i membri del Collegio Garante, ma queste persone credo conoscano pochissimo del Consiglio Grande Generale. Viceversa, ci sono altri soggetti con un'esperienza giuridico-legislativa che possono dare un parere sulla gerarchia delle fonti, ma non su questioni di attualità. Alcuni nominativi, per esempio, sono esponenti del Consiglio di 30 anni fa: allora c'erano certi problemi, oggi ce ne sono altri. Questo non significa che non debbano essere ascoltati, né che non possano offrire un contributo – magari giuridico, appunto, sulla gerarchia delle fonti – ma non sulle evoluzioni del Consiglio, perché allora c'era un certo tipo di lavoro, e oggi le esigenze sono diverse.

Guerrino Zanotti (Libera): Per quanto riguarda Libera, diciamo che concorda con la proposta di modalità di lavoro, quindi quella di illustrare i nominativi per ciascun gruppo e poi, a microfoni spenti, svolgere una discussione su cosa si intende fare, sui ragionamenti che verranno sviluppati per l'organizzazione dei lavori.

Matteo Zeppa (Rete): Anche noi siamo d'accordo sulla proposta che avete fatto come Presidenza, sulla metodologia di approccio per proseguire i lavori. Però mi si consenta, in risposta a quanto detto dal collega Giancarlo Venturini, di fare una riflessione: mi viene da dire che “i nodi vengono al pettine” o che qualcuno, in questi giorni, non ha fatto i compiti. L'istituzione di questa commissione, su cui tanto vi siete spesi in Consiglio Grande Generale, nasceva dalla volontà di avere una commissione consiliare che realizzasse una sorta di vademecum su tutta l'architettura istituzionale: Consiglio Grande Generale, Congresso di Stato, Collegio Garante, Consiglio dei XII. Allora, nel momento in cui esponenti politici appartenenti a movimenti o partiti individuano delle persone da audire, non si può venire qui, in questa commissione, a dire che ci sono troppi nomi. Così facendo, si perde il senso stesso dell'istituzione della Commissione sulle Riforme Istituzionali. Consentitemelo: in questo modo ci stiamo prendendo un po' in giro. Trovo anche poco elegante dover disquisire sull'età anagrafica o sull'esperienza politica, ritenuta da qualcuno troppo datata rispetto ad altri. Il mandato dato alla commissione – anche su richiesta della Presidenza – era quello di individuare persone, entità politiche o giurisdizionali, che potessero consentire alla Commissione sulle Riforme Istituzionali di sviluppare un ragionamento a 360 gradi. Non – come mi è parso di percepire dall'intervento del Segretario del PDCS – un lavoro a 180 gradi. Perché così non funziona. Se si volevano percorsi più rapidi, bisognava dirlo già nelle precedenti sedute della commissione, non arrivare ora dicendo che “i tempi saranno lunghi”. Non si può venire qui a criticare il numero dei nominativi indicati da altri partiti o gruppi consiliari, solo perché ci si rende conto che i tempi si allungano o che ci sono sovrapposizioni con i lavori delle altre commissioni del Consiglio Grande Generale. Questo era noto sin dall'inizio. E aggiungo: non credo sia neanche un gesto di correttezza politica nei confronti dei due Presidenti, che si sono assunti l'impegno di raccogliere gli elenchi e portarli all'attenzione della commissione. Non ci si può ridurre, a distanza di quattro o cinque mesi dall'istituzione di questa commissione, a dire che “ci sono troppi nomi”. Questo non mi sta bene. Non mi sta bene assolutamente. Allora, fate voi l'elenco. Decidete voi i nominativi da audire. Decidete voi i tempi con cui affrontare i temi del Consiglio Grande Generale, del Congresso di Stato, del Collegio Garante, del Consiglio dei XII, eccetera eccetera. Ditelo voi. Fatelo voi l'elenco. Ma, a quel punto, smettiamola con questa parvenza di democraticità che dovrebbe ispirare le scelte di una commissione. Decidete tutto voi, fatecelo sapere, e poi, in base a quanto deciderete, noi valuteremo se continuare o meno a partecipare a queste audizioni.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Io ho semplicemente detto – e tengo a precisarlo – che non ho escluso nessun nominativo, anche se, personalmente, mi sembrano molti. Ma è solo un'opinione, che



non significa assolutamente che quei nomi non vadano bene. Non ho fatto nomi da escludere, ho semplicemente ricordato che ci siamo attenuti a quanto approvato nel documento del 13 settembre, dove si stabiliva che il primo argomento da affrontare fosse il Consiglio Grande Generale. E allora, per il Consiglio Grande Generale, noi abbiamo proposto il nominativo di Giovanna Crescentini. Successivamente, quando parleremo di gerarchia delle fonti e di altri argomenti, ci sono anche nominativi indicati da altre forze politiche su cui anche noi siamo concordi. Quando si parla di gerarchia delle fonti, ad esempio, credo sia importante ascoltare chi ha maturato esperienza concreta su quel tema. Faccio un nome per tutti – ma ce ne potrebbero essere diversi – come Gigi Lonfernini: non credo ci siano dubbi in merito alla sua competenza. Allo stesso modo, altri nominativi che sono stati indicati sono validissimi. Io ritengo – ed è questo il punto che ho voluto evidenziare – che i nomi vadano valutati nel momento in cui si affronta il relativo argomento. Dunque, non è che non vogliamo ascoltare i nominativi proposti: anzi, sarebbe utile che, per ciascuno di essi, si specificasse anche a quale tema si collega. È ovvio che la riflessione è generale, ma alcuni contributi possono risultare più utili su certi argomenti rispetto ad altri. Mi sono riservato, come forza politica, di aggiungere nominativi in base ai temi trattati. Perché se adesso ci mettiamo a discutere tutti i nomi per ogni singolo argomento, rischiamo di perdere di vista la produttività. Per il Consiglio Grande Generale – che è il primo tema previsto, come da articolo 1 del regolamento – abbiamo già fatto la nostra proposta. Quando parleremo di fonti normative, sicuramente sarà utile ascoltare chi ha una solida esperienza giuridica, come magistrati o ex magistrati, anche del Collegio Garante, perché no? Sono, in fondo, giudici. E allora credo che ciò sia del tutto coerente. È ovvio che ognuno può dire la sua su ogni argomento, ma non mi pare che qualcuno abbia voluto limitare le proposte altrui. È vero che i nominativi sono numerosi, ma si tratta di una scelta della commissione e di opinioni espresse da ciascun componente. Le considerazioni che ho fatto, quindi, sono di metodo, non di contenuto. Non ho mai messo in discussione le persone proposte, né dirò mai che un nome va bene o un altro no.

Nicola Renzi (RF), presidente: In primo luogo, comunico che i nominativi proposti dal gruppo consiliare di Motus Liberi, per un disguido tecnico, non sono pervenuti nei tempi utili. Pertanto, stiamo provvedendo in questo momento a integrare la tabella con i nominativi indicati da Motus, che sarà successivamente ridistribuita a tutti i commissari nella sua versione aggiornata. In secondo luogo, in merito al metodo, desidero sottolineare il nostro assoluto rispetto per le modalità con cui ciascun gruppo ha inteso rispondere alle richieste formulate dalla Presidenza. Ogni contributo è legittimo e ritenuto valido nel confronto. Tuttavia, desidero fare una puntualizzazione, anche alla luce dei lavori svolti nell'ultima seduta. I temi che la Commissione andrà ad approfondire saranno affrontati seguendo l'ordine stabilito, che prevede – come da documento approvato – l'avvio con il Consiglio Grande Generale. Su questo punto non vi è alcun dubbio, ed è nostro preciso impegno, in qualità di Presidenti, garantirne il rispetto. Nel corso della precedente seduta, durante la riflessione sulle modalità di svolgimento delle audizioni, avevamo concordato che, nel caso in cui venisse invitata una persona – sia per un intervento in presenza, sia da remoto – non ci si sarebbe limitati a porre domande solo su uno specifico tema, ma si sarebbe approfittato della sua presenza per un confronto più ampio, quando possibile. Questo per ottimizzare tempi e risorse, ma sempre nel rispetto dell'ordine dei lavori e del metodo condiviso.

Emanuele Santi (Rete): Mi ricollego a quanto espresso dal Presidente Renzi: noi abbiamo elaborato un documento intitolato "Elenco di eventuali attività da porre all'attenzione della Commissione per le Riforme Istituzionali", nel quale sono state definite delle priorità. Queste priorità sono: il Consiglio Grande Generale, le fonti normative, il Congresso di Stato, la Reggenza, il Consiglio dei XII, il Collegio Garante e altri settori di competenza. Si tratta di un documento approvato dalla Commissione, che stabilisce un ordine di lavoro. Abbiamo inoltre concordato che questo documento debba costituire la base da fornire alle persone che saranno chiamate a riferire davanti alla Commissione sui vari argomenti. È evidente che se invitiamo, ad esempio, un ex membro del Collegio Garante, costui – pur avendo competenze anche in altri ambiti – riferirà principalmente con puntualità



su quanto attiene al proprio ruolo e alle materie di sua competenza, in questo caso il Collegio Garante. A mio avviso, però, in questo momento è necessario che ci si chiarisca fra di noi sul metodo con cui intendiamo svolgere i lavori. È vero che abbiamo stabilito una priorità – il Consiglio Grande Generale – ma ritengo che, una volta avviate le audizioni, non sia realistico limitarsi a convocare venti persone per parlare unicamente del Consiglio Grande Generale. Chi verrà in audizione, compatibilmente con le proprie competenze, fornirà un quadro ampio, un excursus complessivo sui temi oggetto del nostro mandato. Non ha senso, a mio parere, convocare dieci persone per parlare del Consiglio Grande Generale, poi gli stessi dieci per la Reggenza e poi ancora per il Congresso di Stato. Occorre, piuttosto, definire un criterio funzionale. Il documento predisposto dai Presidenti, infatti, non specifica che le persone indicate debbano intervenire solo su un argomento specifico, ma individua categorie generali – esponenti politici, membri del Collegio Garante, magistrati – senza un vincolo tematico. Questo è un punto dirimente. Pertanto, chi verrà in audizione potrà riferire, sulla base delle proprie competenze ed esperienze, su tutti gli ambiti previsti nell’elenco delle priorità approvato dalla Commissione. Diversamente, se suddividiamo le audizioni per blocchi tematici rigidi, rischiamo di non portare a termine il lavoro nei tempi auspicati. Occorre quindi, a mio avviso, stabilire oggi che sarà redatto un elenco di persone da audire, a ciascuna delle quali verrà fornito il documento con l’elenco degli ambiti da approfondire. Ciascun audito riferirà quindi in base alla propria competenza e al proprio vissuto istituzionale. Per quanto riguarda il nostro gruppo, abbiamo individuato solo due entità da proporre e, ovviamente, ci rendiamo disponibili ad approvare anche i nominativi indicati dagli altri gruppi. Abbiamo cercato, così facendo, di contenere il numero degli interventi per favorire l’operatività della Commissione. Ripeto: non si è mai detto che oggi dobbiamo definire due o tre nominativi da ascoltare unicamente sul Consiglio Grande Generale. Dobbiamo, invece, concordare una lista di soggetti che verranno a riferire sugli ambiti di loro competenza, secondo quanto previsto dal documento approvato. Se, ad esempio, sarà audito un ex magistrato, riferirà sulle materie afferenti al suo ruolo. Sulla base delle audizioni svolte, si procederà poi con l’approfondimento specifico del primo tema – il Consiglio Grande Generale – analizzando gli spunti emersi e individuando le modalità di intervento. Questa, per come l’ho intesa, è la procedura per lo svolgimento delle audizioni. Se invece dovessimo procedere convocando tre o quattro persone per ciascun tema specifico, per ogni priorità, temo davvero che non riusciremo a portare avanti i lavori con efficacia. Dunque, a mio parere, è su questo punto che dobbiamo fare chiarezza oggi.

Luca Lazzari (PSD): Comprendo l’approccio suggerito dal gruppo del PDCS. È evidente la volontà di adottare un’impostazione pratica, orientata al “fare”, cercando quindi di non perdersi in teorizzazioni astratte e definendo un campo d’azione ben preciso per rendere il lavoro della Commissione il più produttivo possibile. Tuttavia, ritengo che, seguendo esclusivamente questa linea, si rischi di trasformare il lavoro della Commissione in un mero esercizio di efficientamento del Consiglio Grande Generale. Se l’obiettivo fosse soltanto quello di rendere più efficiente il Consiglio, allora – forse – potremmo anche affrontarlo da soli, al di fuori della cornice della Commissione per le Riforme Istituzionali. Il problema, semmai, è che non riusciamo a farlo da soli proprio perché siamo divisi: tra dipendenti pubblici, privati, liberi professionisti, con visioni differenti su come organizzare i lavori o interpretare il ruolo parlamentare. Ma se ci limitassimo all’efficienza gestionale, potremmo anche affrontare la questione in altra sede. In realtà, io credo che qui serva un orizzonte comune, un minimo comun denominatore che ci consenta di sviluppare il ragionamento su basi condivise. E questa base comune, questo bagaglio di conoscenze e approfondimenti, non possiamo costruirlo da soli. Secondo me, lo costruiamo proprio attraverso le audizioni. Il potere legislativo è in relazione con l’esecutivo, con il giudiziario, con la gerarchia delle fonti. È evidente che non possiamo affrontare un tema senza tenere conto delle connessioni con gli altri ambiti istituzionali. Per questo ritengo che, se rinunciamo ad ascoltare, almeno in questa fase iniziale del nostro mandato, chi ha maturato una competenza profonda nel diritto costituzionale sammarinese – e anche in ambito comparato – rischiamo di mancare l’obiettivo che ci siamo dati come Commissione. È anche vero, però, che i nomi proposti per le audizioni non sono, per loro natura, completamente neutri. La componente



politica è inevitabile: entrano in gioco equilibri, percezioni, valutazioni. Alcuni nomi potrebbero non essere considerati neutri non solo da specifiche forze politiche, ma anche in senso più generale, per quanto accaduto nella nostra storia recente. Ritengo, quindi, che questa difficoltà vada affrontata e superata. È opportuno aprire una riflessione condivisa, magari anche in forma riservata, a microfoni spenti, per valutare con la dovuta attenzione l'opportunità o meno di procedere con determinate audizioni.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): La proposta avanzata dal consigliere Venturini è nata con l'intento di introdurre un elemento di praticità nei lavori della Commissione, e va intesa come un suggerimento operativo. Nello specifico, la proposta prevedeva, tra le prime audizioni, quella dell'avvocato Giovanna Crescentini, la quale, per il ruolo che ricopre all'interno delle istituzioni, offre uno spaccato trasversale su molti degli organismi che la Commissione intende approfondire nel percorso di riforma istituzionale. Se ci riflettiamo, infatti, la Segreteria Istituzionale – che l'avvocato Crescentini ha seguito e conosce a fondo – si occupa di materie attinenti al Consiglio Grande Generale, al Consiglio Giudiziario, al Congresso di Stato. Ha inoltre partecipato direttamente a vari lavori interni alle istituzioni, potendo dunque offrire, in audizione, non solo un contributo informativo, ma anche – verosimilmente – una proposta di metodo o una possibile direttrice di lavoro utile alla Commissione. Come sottolineato dal consigliere Venturini, abbiamo stabilito delle priorità nei lavori, individuando in particolare il Consiglio Grande Generale e la gerarchia delle fonti come temi centrali. Procedere con audizioni focalizzate su tali argomenti potrebbe quindi agevolare l'operatività della Commissione, evitando il rischio di ascoltare tutte le persone proposte in un'unica fase iniziale e di rinviare l'avvio del lavoro concreto. È vero che i poteri dello Stato sono in stretta relazione tra loro, ma è altrettanto vero che, per rendere efficace il lavoro della Commissione, occorre trovare un equilibrio tra visione complessiva e gestione concreta delle attività. In tal senso, può essere utile che, al momento dell'audizione, le persone siano informate del taglio e dell'ambito tematico su cui la Commissione intende ricevere contributi, così da orientare al meglio gli interventi. La proposta, dunque, non entra nel merito delle persone indicate – tutte di indiscusso profilo – e, anzi, anche il nostro gruppo intende avanzare ulteriori nominativi senza alcuna obiezione. Si tratta semplicemente di un invito a mantenere un'impostazione più pragmatica, che possa condurre a risultati più immediati. Questo era ed è il senso della proposta.

Iro Belluzzi (Libera): Molto velocemente: ritengo che la proposta avanzata dal consigliere Venturini abbia un senso, ma nella parte in cui si prevede – man mano che verranno affrontati i diversi temi così come stabilito dal regolamento approvato – la possibilità per le singole forze politiche, o per la Commissione stessa, di proporre ulteriori nominativi rispetto a quelli già indicati. Sono invece fermamente convinto che, prima di entrare nel merito, anche partendo dalla riforma del Consiglio Grande Generale, non si debba limitare il lavoro a un semplice esercizio di efficientamento, inteso come revisione tecnica del regolamento. Questo è un rischio che mi pare stia emergendo da alcune valutazioni ascoltate oggi, ovvero l'idea che l'obiettivo della Commissione sia solo quello di velocizzare i lavori. Ma questa non è la riforma che abbiamo in mente. La riforma a cui aspiriamo è una riflessione di più ampio respiro, che possa comprendere anche una revisione del modello parlamentare, così come avviene nelle democrazie più evolute, dove si mettono costantemente in discussione e si aggiornano le forme e le funzioni dei poteri legislativi. Per affrontare questa sfida, è necessario attingere a contributi esterni, a visioni più ampie, non limitate a ciò che è accaduto nel Consiglio Grande Generale negli ultimi trent'anni. Quando guardiamo ai risultati del lungo lavoro di revisione del regolamento consiliare già svolto, ci rendiamo conto che, nonostante gli sforzi, i cambiamenti ottenuti sono stati modesti. Forse perché non sono solo le regole a determinare l'efficienza e la qualità del lavoro parlamentare, ma anche – e soprattutto – la capacità politica di chi siede in quest'aula. Troppo spesso ricadiamo in contrapposizioni sterili, che dovrebbero invece essere superate. Pertanto, quando inizieremo concretamente il confronto sul primo tema individuato – il Consiglio Grande Generale – occorrerà aprirsi a un dibattito ampio, che includa anche l'ascolto di chi



può offrire contributi significativi e stimoli utili per rendere questo luogo quanto più moderno, efficiente e democratico possibile. Un'ultima considerazione, in merito ad alcuni timori emersi nel dibattito – cito ad esempio l'intervento del collega Lazzari: mi riferisco alla preoccupazione che alcune delle personalità proposte per le audizioni possano essere percepite come “connotate politicamente”. Ebbene, credo sia sbagliato pensare che il valore di un contributo debba essere ridimensionato per motivi legati al passato politico di una persona. Le personalità che abbiamo individuato – studiosi, giuristi, esperti – sono state scelte perché ritenute autorevoli e competenti, non certo per appartenenze o etichette. Faccio un esempio: il professor Guzzetta, persona che io stimo e ho sempre stimato, potrà anche essere stato visto da una parte della politica, in passato, come una figura divisiva. Ma io credo che oggi sia un soggetto capace di offrire un contributo importante. Lo stesso vale per chi opera attualmente nel nostro tribunale: sono portatori di conoscenza e di esperienza che possono trasferire in questa sede, stimolando riflessione e confronto. I costituzionalisti – e in generale chi ha una visione ampia della materia – hanno un ruolo fondamentale nel percorso di riforma che ci attende. Sono strumenti di approfondimento, non simboli di scontro. E per questo, dobbiamo essere maturi abbastanza da non temere di ascoltare chi ha qualcosa di valido da dire, anche se in passato ha rappresentato una visione politica non condivisa da tutti.

Mirko Dolcini (D-ML): Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che è evidente come una delle problematiche che dovremo affrontare all'interno di questa Commissione riguardi la gestione di tempi che, presumibilmente, saranno molto lunghi. Da questo punto di vista, non posso che comprendere le osservazioni del collega Venturini. Tuttavia, ci eravamo dati delle regole di ingaggio e, per questo motivo, modificarle già alla prima seduta operativa non mi sembra del tutto opportuno. Credo, infatti, che le regole debbano essere valutate con maggiore attenzione nella fase iniziale, piuttosto che nel corso dell'iter dei lavori. Altrimenti, non solo rischiamo tempi molto lunghi, ma rischiamo anche di non portare mai a termine il lavoro della Commissione. Detto ciò, considerato anche che il dibattito si è acceso – come è legittimo che sia, trattandosi di temi importanti – desidero avanzare un suggerimento. Ritengo che, nell'ambito delle decisioni relative alla riservatezza della Commissione in certe situazioni, anche i nominativi proposti debbano rimanere riservati fino a quando non siano stati valutati e selezionati sulla base di criteri chiari e definiti. Una volta completata questa fase e stabilito chi effettivamente sarà audito, i nominativi potranno essere resi pubblici, unitamente alle motivazioni che ne giustificano la scelta. Mi sembra una proposta ragionevole, nel rispetto della sensibilità e della dignità personale e professionale delle persone coinvolte. Anche perché, ad esempio, noi – come gruppo Domani Motus Liberi – abbiamo indicato una serie di nominativi, ma non con la pretesa che siano tutti effettivamente auditi. Si tratta di idee, di proposte, che dovranno essere valutate non solo sul piano politico, ma anche sul piano tecnico e tenendo conto della disponibilità temporale della Commissione, che dovrà necessariamente essere contenuta. Pertanto, ribadisco la proposta: anche i nominativi, per rispetto e sensibilità nei confronti delle persone indicate – per la loro dignità professionale e accademica – andrebbero discussi a microfoni spenti, così da evitare ogni possibile distorsione dialettica che non avrebbe alcun senso rendere pubblica.

Gian Nicola Berti (AR): Innanzitutto desidero esprimere la mia condivisione, in particolare rispetto all'ultima parte dell'intervento del commissario Dolcini, che considero assolutamente pertinente e corretto. Ritengo infatti che quanto verrà eventualmente detto in Commissione in merito alle persone debba restare riservato. Mi sembra, del resto, che anche in apertura il Collegio di Presidenza si sia espresso in questo senso, e questo va benissimo. Mi dispiace, tuttavia, rilevare una certa divergenza di opinioni tra Rete e il Segretario della Democrazia Cristiana, anche perché, osservando l'elenco dei nominativi presentati, noto che entrambi hanno indicato il nome della dottoressa Crescentini. Mi permetto quindi di sottolineare che, in realtà, vi è piena concordanza sul fatto che la dottoressa Crescentini debba essere ascoltata. È una figura certamente di valore, che tutti stimiamo e a cui, molto spesso, ci rivolgiamo quando abbiamo dubbi o perplessità. Forse è quindi anche naturale che sia una delle prime ad essere audita. Trovo inoltre estremamente utile – e intendo tornarci sopra –



l'indicazione in merito alla Commissione di Venezia. Si tratta forse dell'organismo, tra quelli a cui San Marino aderisce, che detiene la maggiore competenza e autorevolezza proprio sulle tematiche che stiamo affrontando: la democrazia rappresentativa, il rispetto dei diritti delle persone, le prerogative dei vari poteri dello Stato. Da questo punto di vista, la Commissione di Venezia rappresenta sicuramente un riferimento importante. Devo però ammettere che, essendo mancato a una o due delle ultime sedute, mi è sfuggita in parte la definizione degli obiettivi dell'iter che la Commissione ha avviato. È chiaro che la facoltà di ascoltare è una possibilità estremamente utile, che consente di acquisire consapevolezza di idee e contenuti che, pur non appartenendo direttamente ai commissari, possono entrare a far parte del bagaglio comune attraverso le audizioni. Tuttavia, da questo punto di vista, mi sento di condividere in parte quanto osservato dal collega Venturini: un obiettivo di pragmaticità, forse, dovremmo porcerlo. Abbiamo indicato numerosi obiettivi, su cui la Commissione dovrebbe intervenire, ma dubito – e spero di essere smentito – che questa Commissione abbia realmente la capacità e la competenza per affrontare e sviluppare in modo simultaneo tutte le materie previste dalla legge istitutiva. Ritengo, sinceramente, che ciò sia impossibile. Questo perché non si tratta di una Commissione di tecnici, ma di una Commissione di politici. Di conseguenza, è certamente utile rivolgerci a persone con competenze istituzionali a vari livelli, ma oltre all'ascolto, servirà anche arrivare al momento della scrittura. E questo momento potrà avvenire solo dopo aver condiviso gli obiettivi che vogliamo raggiungere. A quel punto, sarà da decidere se redigere direttamente noi i testi delle proposte di riforma, oppure se rivolgerci a dei professionisti. In questo senso, ricordo che la Commissione di Venezia si era già proposta, qualche anno fa, come organismo di supporto e consulenza, anche con un ruolo propositivo rispetto a eventuali modifiche costituzionali. Potrebbe quindi rappresentare un'ulteriore opportunità, da approfondire fin da subito. Sarebbe utile, ad esempio, dopo aver svolto le prime audizioni relative al Consiglio Grande Generale, formulare alla Commissione di Venezia alcune richieste: chiedere se sono in grado di offrirci – alla luce delle regole adottate nelle democrazie più avanzate – suggerimenti su dove e come intervenire, oppure verificare se sono disponibili a fornirci proposte concrete. Credo che sia un'opzione da prendere seriamente in considerazione.

Maria Katia Savoretti (RF): Intervengo per confermare che siamo d'accordo con il metodo proposto, anche perché, come già emerso nei precedenti incontri della Commissione, questa modalità era stata condivisa da tutti. Come è stato ricordato da altri colleghi, siamo una commissione composta da politici e non da tecnici, ed è proprio per questo che abbiamo bisogno del supporto di figure esperte che possano fornirci contributi, suggerimenti e indicazioni concrete. Il nostro compito, infatti, è quello di riuscire a ottenere dei risultati. Se non riusciamo in questo intento, rischiamo di ritrovarci a discutere senza arrivare mai a una conclusione utile. Siamo una commissione con pari dignità rispetto alle altre e, in quanto tale, ci organizzeremo al meglio per svolgere i nostri lavori. Non dovrebbe rappresentare un problema il fatto di doverci riunire una, due o più volte: siamo stati nominati con uno scopo ben preciso e a quello dobbiamo tendere. È ovvio che, affinché le audizioni siano davvero proficue, serve un metodo corretto, capace di garantire l'efficacia dei contributi che andremo a raccogliere. Le persone da ascoltare sono molte – e ammetto che noi stessi, come gruppo, abbiamo presentato un numero piuttosto ampio di nominativi, ai quali se ne potrebbero aggiungere anche altri due che comunicherò successivamente – ma il punto centrale è proprio quello di adottare un criterio organizzativo chiaro. Suggerisco quindi di individuare dei temi precisi e, in base a questi, selezionare di volta in volta le persone da audire. In questo modo, le audizioni non saranno fini a sé stesse, ma finalizzate a ottenere un risultato concreto. Naturalmente ci vorrà del tempo, ma credo che sia giusto prenderselo, perché partire con il piede giusto significa poter poi arrivare a risultati efficaci e condivisi da tutti. Questa Commissione è stata istituita per un motivo ben preciso, ed è giusto che si prenda il tempo necessario per raggiungere quell'obiettivo. Se le persone da ascoltare sono tante, troveremo la modalità più corretta per organizzare le audizioni in modo funzionale, evitando sovrapposizioni con i lavori delle altre commissioni. La nostra Commissione ha tutto il diritto di riunirsi con regolarità, e questo è essenziale per poter ottenere risultati tangibili. Ribadisco l'importanza di ascoltare chi ha



esperienza e competenza per fornirci consigli utili: siamo qui per migliorare ciò che non funziona, e sono certa che con l'aiuto e la collaborazione di tutti potremo raggiungere il miglior risultato possibile.

Nicola Renzi (RF), presidente: Facciamo così: mettiamo ora a disposizione di tutti i commissari la tabella definitiva. Dopodiché, a microfoni spenti, diamo la possibilità a ciascun commissario di esprimersi liberamente. Se qualcuno ha obiezioni specifiche rispetto a uno o più dei nominativi indicati, potrà comunicarlo, e sarà la Commissione a valutare come procedere: se mantenere, espungere o comunque considerare il caso singolarmente. Vorrei fare due precisazioni, credo condivise anche dal collega, che ritengo importanti. La prima riguarda le disponibilità delle persone indicate: almeno nel caso del mio gruppo, ma suppongo valga anche per altri, i nominativi sono stati proposti senza alcun contatto preventivo con gli interessati. Potrebbe quindi capitare che qualcuno, per motivi di tempo o impegni personali, ci dica semplicemente di non essere disponibile. I nomi sono stati raccolti con uno spirito propositivo, ma la disponibilità concreta sarà da verificare in un secondo momento. In secondo luogo, vorrei accennare alla categoria delle personalità internazionali: tra i nomi proposti ci sono anche soggetti che attualmente rivestono incarichi di giudici costituzionali o ruoli simili in paesi esteri, come Andorra o Monaco. In questi casi, sarà probabilmente utile coinvolgere gli uffici competenti per verificare l'opportunità e la fattibilità di eventuali audizioni. Possiamo anche chiedere agli uffici di aiutarci a individuare due o tre nominativi con un profilo coerente con il nostro lavoro, in ambito internazionale. Infine, vorrei sottolineare – come già fatto da molti commissari – un principio fondamentale: noi non stiamo chiamando in audizione dei consulenti perché hanno fatto determinate battaglie politiche, giudiziarie o altro. Li ascolteremo perché sono esperti. Potranno anche essere distanti dalle nostre sensibilità politiche, ma ciò che rileva qui è la qualità delle idee e della competenza. Se una persona ha servito la Repubblica in ruoli apicali per trent'anni, è difficile sostenere che il suo parere non conti. Anzi, ascoltare opinioni diverse dalle proprie può contribuire ad elevare la qualità del confronto e della riflessione comune. Come già accennato dal commissario Berti e discusso nelle ultime due sedute, la questione dei consulenti sarà affrontata più avanti. La Commissione ha deciso, infatti, di partire con le audizioni e poi valutare, anche in base a quanto emergerà da esse, quali figure di consulenza coinvolgere. Potranno essere individuate tra gli stessi auditi, tra soggetti da loro suggeriti o altri profili che la Commissione riterrà opportuno considerare in una fase successiva.

Il dibattito prosegue quindi a microfoni spenti.

Concluso il dibattito in modalità segreta, prende la parola il **presidente Renzi (RF)**: Propongo di darci un obiettivo: arrivare a una seduta conclusiva dopo il prossimo Consiglio Grande Generale, quindi prima della pausa estiva, durante la quale licenziare la lista definitiva dei soggetti da audire. Ad oggi, i nominativi proposti dalle varie forze politiche ammontano a 50. L'intento è provare a ridurre questo numero. Proporrei quindi di ritrovarci con delle proposte più ristrette, così da arrivare a una lista di circa 20 nominativi, tenendo conto che alcuni di questi potrebbero rifiutare la convocazione. Valuteremo successivamente come procedere in questi casi. Sarà fornito a tutte le forze politiche l'elenco dei 50 nominativi attualmente raccolti. Ogni gruppo potrà lavorare autonomamente su una propria selezione, da confrontare poi nella prossima seduta, con l'obiettivo di approvare una lista condivisa. Rimane sul tavolo la questione sollevata dal commissario Santi: ci confronteremo nella prossima seduta su quale possa essere il modo migliore per coinvolgerla. Vi è inoltre un'altra questione — non ancora affrontata — che riguarda l'individuazione di possibili esperti internazionali sul funzionamento degli ordinamenti di altri Paesi. Ci riferiamo a figure equivalenti, ad esempio, al dirigente della segreteria istituzionale di Andorra, Malta, Monaco, ecc. Su questo aspetto ci riserviamo di riflettere alla prossima riunione, valutando la possibilità di avere un mandato per individuare due o tre nomi da inserire in fondo al calendario delle audizioni. Tali contatti potrebbero essere avviati attraverso gli uffici o i canali diplomatici, verificando la disponibilità e senza creare



aggravi di lavoro significativi. Al massimo si tratterebbe di una seduta aggiuntiva. Come già deciso nella seduta precedente, le audizioni potranno svolgersi anche da remoto, in videoconferenza. È inoltre acquisita la volontà — espressa da molti — di rendere le audizioni pubbliche e registrate, in modo che siano fruibili anche dalla cittadinanza. Si prevede inoltre la pubblicazione, tramite comunicato stampa, dell'elenco delle audizioni. Una volta approvato l'elenco nella prossima seduta, sarà compito degli uffici e dei presidenti redigere il calendario delle audizioni, che dovrebbe partire tra fine agosto e i primi di settembre. L'obiettivo sarà concludere le audizioni entro ottobre per poi iniziare, a seguire, la fase di analisi e stesura dei singoli punti di lavoro. Questo significherà che da fine agosto a ottobre, la Commissione potrebbe dover riunirsi anche con cadenza settimanale, per rispettare la tempistica prevista. Se riuscissimo a chiudere il ciclo di audizioni entro metà ottobre, potremmo sfruttare i mesi di novembre e dicembre — tradizionalmente dedicati ad altre tematiche — per un momento di metabolizzazione del materiale raccolto e preparazione alla fase successiva. A gennaio, si darebbe quindi avvio al confronto sui macropunti riguardanti il Consiglio Grande Generale, definendo eventuali consulenti e trovando le necessarie convergenze politiche. L'obiettivo finale sarebbe quello di licenziare il primo punto sul Consiglio Grande Generale entro fine anno o inizio dell'anno prossimo.